

Li mandò a due a due

L'8 di settembre la comunità di Porto Cesareo ha vissuto il passaggio di consegne:
Don Pierluigi Strafella eredita il testimone da Don Antonio Bottazzo (pag. 2)



Ricomincia
il teatro:
iscrizioni
già aperte

di Dario Dell'Atti

Dopo la chiusura delle mostre estive l'Associazione S. Cesarea riparte forte con una nuova stagione di attività e lo fa tornando a puntare sui giovani e sulla magia del teatro. In collaborazione con la Scuola di Teatro Mario Teni, torna il "Broduei e Brodu Facimu", il progetto teatrale che lo scorso anno ha portato i nostri giovani a vivere esperienze importanti sui palchi di Novoli, Campi e Leverano, anche ed insieme alla Compagnia Mario Teni. Non è soltanto un corso di recitazione. È un modo per stare insieme, imparare, vincere la timidezza, scoprire capacità che magari non si sapeva di avere. Adesso si ricomincia. E questa volta vogliamo che sul palco ci siano anche facce nuove. Ragazze e ragazzi dagli 11 anni in su: non serve aver mai recitato, non serve sapere già cosa fare. Serve soltanto la voglia di provare. Il resto, come spesso accade a teatro, lo si scopre strada facendo.

segue pag. 2

**- La figura del vigile
a Porto Cesareo
dagli anni '50, con
foto d'eccezione**
pag. 3 - 4

**- La famiglia
Orlando, pescatori
con origini neretinae
giunti a Torre
Cesarea** pag. 4

**- Arianna Greco
racconta la sua
arte enoica**
pag. 5 - 6



SPONSOR OFFICIAL



**CENTO DUCATI
TRATTORIA**



Per ulteriori informazioni o per iscriversi contattare:
 Prof. Mario Seclì: 327/6951263
 Prof. Dario Dell'Atti: 338/5327345



“Li mandò a due a due”: il primo intervento di Don Pierluigi Strafella

di Antonio Moscajiuri

Ho il cuore colmo di gioia e di tanta emozione. Quindi leggo il pensiero che esprimo questa sera a conclusione. Sono gli evangelisti Marco al capitolo VI e Luca al capitolo X dei loro vangeli che utilizzano l'espressione "li mandò a due a due", per raccontare l'invio dei discepoli in missione. È ciò che avviene ancora oggi per questa porzione del popolo di Dio che è in Porto Cesareo, attraverso la mia immissione canonica a parroco insieme a Don Simone Tarantino, vicario parrocchiale, in questa solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Fernando. Grazie eccellenza per la sua magnanimità, segno tangibile del cuore mite e umile del Signore, buon e bel pastore in mezzo a noi. Inviandoci a due a due in questa comunità ecclesiale, ha riportato qui la presenza di pastori copertinesi, proprio oggi 8 settembre, memoria della Natività della Beata Vergine Maria, a 74 anni da quando questa comunità muoveva i suoi primi passi come parrocchia, guidata da Don Lorenzo Mario Strafella, coadiuvato poi da Don Salvatore Nestola, io e Don Simone iniziamo a camminare insieme a voi tutti, facendo nostra la splendida intuizione pastorale di Sant'Agostino: *"Con voi sono cristiano, per voi sono pastore"*. Grazie di cuore ai confratelli sacerdoti convenuti, che in comunione con tutto il presbiterio diocesano, rafforzano il mandato missionario da vivere non da solisti, ma a due a due. In particolare, non smetteremo io e Don Simone di ringraziare Don Antonio Bottazzo, insieme ai collaboratori che lo hanno affiancato nei suoi ben 24 anni da parroco qui a Porto Cesareo. Dal suo prezioso tesoro pastorale sapremo estrarre cose nuove e cose antiche nella bellezza della continuità. Grazie alle comunità di Alliste, Melissano, che condividono

con noi questa missionarietà. Grazie anche della preziosa presenza dei fedeli di Copertino, Gallipoli e delle comunità diocesane di De Colores e Rinnovamento nello Spirito.

Grazie all'intero popolo di Porto Cesareo, rappresentato dal suo primo cittadino, il sindaco Francesco Schito, dalla giunta comunale, da tutte le realtà associative aggregative, sia ecclesiali sia civili. Interpretando anche i sentimenti di gioia di Don Simone, sono certo che per entrambi inserirci a Porto Cesareo, sia come tornare a casa dopo un lungo viaggio. Significa ritrovare ben custoditi nel cuore gli anni più belli dell'infanzia, della fanciullezza, della giovinezza. Anni vissuti durante le vacanze tra i paesaggi marittimi unici di questa costa ionica, arricchiti poi da amicizie sincere che allargano la nostra capacità di amare, come ci ha amato Cristo Gesù.

Ed è in questa apertura del cuore, di cui dà testimonianza San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, nel dire fraternamente che il suo cuore si è tutto aperto per loro, sotto la protezione materna di Maria, Beata Vergine del Perpetuo Soccorso, e dei Santi Cesarea e Giuseppe da Copertino, desideriamo vivere con voi e per voi la duplice dimensione verticale e orizzontale della croce. Per metterci cioè in cammino dietro al Signore, divenendo tempo di incontro con Dio e al contempo luogo di accoglienza verso tutti, come fratelli e sorelle. Amen.

Emozioni e il nuovo che avanza: il 7 e 8 settembre che non dimenticheremo

di Aurora Paladini

Settembre, per tutti e ognuno è tempo di ripartenze e ritorni. Tra le impressioni di questo settembre, la nostra comunità ha vissuto momenti segnanti e di grande emozione per un passaggio di consegne storico, uno di quegli eventi che

demarcano un prima e un dopo e scrivono la storia di luoghi e persone. L'8 settembre, con la canonica e solenne cerimonia d'immissione alla presenza del Vescovo Fernando Filograna, la comunità della nostra parrocchia B.V.M. del Perpetuo Soccorso ha



accolto il dono di Don Pierluigi Strafella, parroco, e Don Simone Tarantino, giovane viceparroco. Dopo ventiquattro anni di cammino accanto al nostro Don Antonio Bottazzo, ci siamo preparati a questo passaggio mentre attraversavamo il caos e l'irrequietezza del luglio e dell'agosto cesarino. I rappresentanti delle varie realtà parrocchiali si sono occupati dei preparativi per poter vivere dei momenti di festa per ringraziare e salutare Don Antonio e Padre Federico, e accogliere Don Pierluigi e Don Simone. Con la celebrazione eucaristica del 7 settembre, la nostra comunità si è lasciata

andare alle emozioni più pure e spontanee nel vivere l'ultima messa da parroco di Don Antonio nella nostra parrocchia. È stata una messa a cuore aperto, tra i banchi gremiti di fedeli con gli occhi lucidi e il cuore traboccante di gratitudine per il dono che Don Antonio è stato per noi in questi ventiquattro anni, insieme a Padre Federico negli ultimi quattro. Attraverso le parole di Don Antonio, durante l'omelia, abbiamo ripercorso questi anni di servizio visti con i suoi occhi, una prospettiva nuova, personale e ricca di commozione che ha voluto condividere con noi per salutarci. Richiamando l'Antico Testamento, abbiamo "guardato avanti guardando indietro" ritornando con la mente a quel luglio del 2002 e ripercorrendo tutti i passi e i percorsi tracciati da quel momento in poi. Don Antonio ci ha donato il suo "grazie", dicendoci di aver imparato da noi la santità nascosta, e chiedendoci perdono se in qualcosa è mancato. Ci ha ricordato quanto in questi anni il Signore abbia tratto da noi il meglio e ci ha consegnato la sua gratitudine per gli anni vissuti gomito a gomito, confessandoci di sentirsi un prete felice e realizzato. Alla fine della celebrazione, tra i messaggi di ringraziamento dedicati a Don Antonio, il Sindaco di Porto Cesareo, Francesco Schito, ha annunciato di accogliere la proposta avanzata dal Consiglio pastorale parrocchiale e di conferire a Don Antonio la cittadinanza onoraria, regalando a tutti un altro momento di grande emozione. Ci siamo salutati con un momento di festa, tra abbracci, aneddoti, risate, sorrisi e lacrime. All'esterno della chiesa, un telo pieno di foto ci ha fatto ancora una volta ripercorrere la bellezza del cammino percorso insieme. Sono stati momenti intensi e profondi che hanno fatto battere forte il cuore della nostra comunità e che custodiremo per sempre con immensa gratitudine. L'indomani, 8 settembre, è arrivato poi il tempo di accogliere le nuove guide per la nostra comunità, Don Pierluigi e Don Simone. Per molti di noi si è trattato della prima celebrazione di immissione canonica vissuta nella nostra parrocchia. Come da prassi, i nuovi sacerdoti sono arrivati accompagnati dal Vescovo Filograna, che li ha guidati nella visita dei locali parrocchiali, consegnando così simbolicamente la parrocchia nelle loro mani. Ad accoglierli, nel salone parrocchiale, uno striscione di benvenuto preparato dalla comunità rappresentata dai membri del Consiglio pastorale parrocchiale. Durante la messa è stato letto il decreto vescovile di nomina e Don Pierluigi si è presentato per la prima volta alla comunità. Ha voluto dirci che lui e Don Simone sono chiamati ad estrarre dal prezioso tesoro pastorale lasciato da Don Antonio "cose nuove e cose antiche nella bellezza della continuità". Per entrambi, l'inizio del loro servizio, con e per la comunità parrocchiale cesarina, è come tornare a casa dopo un lungo viaggio, ritrovando nella nostra cittadina i ricordi custoditi dall'infanzia e dalla giovinezza, che allargano il cuore e trasmettono gioia. In questi giorni settembrini abbiamo iniziato a camminare insieme e, tra le altre cose, il 19 settembre, un centinaio di cesarini, insieme al parroco e al viceparroco, hanno accompagnato e testimoniato l'ingresso di Don Antonio nella parrocchia Beata Vergine Maria Addolorata di Taviano, un'altra occasione di grande emozione nella gioia della gratitudine per gli anni trascorsi insieme.

Il saluto delle istituzioni

La Redazione

«A Don Antonio va la gratitudine mia personale, dell'Amministrazione comunale e di tutta Porto Cesareo, per il cammino condiviso, per la presenza costante e per l'impegno profuso a favore della nostra comunità. Il suo ministero ha

rappresentato un punto di riferimento non soltanto per la vita spirituale della nostra città, ma anche per il tessuto sociale e umano di Porto Cesareo». «A Don Antonio – prosegue il sindaco Schito – rivolgo un sincero augurio per il prosieguo del suo cammino pastorale, con la certezza che il legame costruito con la nostra comunità resterà nel tempo e nella memoria di tanti cittadini». Il Sindaco e l'amministrazione, esprime quindi il benvenuto al nuovo parroco, Don Pierluigi Strafella, formulando a lui gli auguri di buon lavoro e assicurando, piena disponibilità al dialogo e alla collaborazione. «Accogliamo Don Pierluigi con sentimenti di grande cordialità e con l'auspicio di poter costruire insieme un rapporto proficuo e positivo, nel rispetto dei reciproci ruoli e nella consapevolezza che chiesa e istituzioni possono collaborare per il bene della comunità. Gli auguriamo buon lavoro e un ministero ricco di soddisfazioni, di ascolto e di vicinanza alle persone». L'Amministrazione comunale sottolinea infine l'importanza di proseguire nel segno della collaborazione tra istituzioni e comunità parrocchiale, soprattutto nell'attenzione alle famiglie, ai giovani, alle persone fragili e a tutti coloro che vivono situazioni di difficoltà.



Il vigile a Porto Cesareo: dagli anni '50 all'autonomia

di Salvatore Muci

Torre Cesarea essendo pertinenza del comune di Nardò era anche sotto i suoi uffici. Dei diritti e doveri presero possesso proprio nel '900 post guerra 1915 - '18, quando nel municipio

neretino giunsero le prime mansioni da svolgere nella borgata, spiaggia de Cesaria. E tra loro vennero anche i primi militi urbani, ma solo nella stagione estiva, dalla 1ª domenica di luglio al giorno successivo alla festa di Santa Cesarea, che allora si festeggiava la 1ª domenica dopo ferragosto. Così si andò avanti sino al II evento bellico mondiale. Solo negli anni '50 si ebbe il primo



graduato urbano di Nardò nella persona di Egidio De Monte che si stabilì nella frazione con tutta la sua famiglia. Il signor De Monte in pianta stabile fu sostituito nella figura del vigile da Mario De Metrio, che giunse a Torre Cesarea con la consorte. Successivamente nacquero i suoi tre figli. Egli fu il secondo vigile di Porto Cesareo: fece da solo tutti gli anni '60, anche se durante l'estate nel periodo prima indicato, era coadiuvato da altri colleghi inviati dal comune di Nardò e ciò avvenne fino agli anni '70. Inoltre, negli anni '60 si svolgeva in una domenica tra capodanno e l'epifania la festività della befana del vigile. Solo nel 1974 s'ebbe la nomina di alcuni giovani di Porto Cesareo a vestire la divisa del vigile urbano, bianca d'estate e nera nelle altre stagioni. Parliamo di Romolo Peluso nato il 27 novembre 1951, Giovanni Peluso (nato il 26 giugno 1950 e deceduto il 3 gennaio 1996) e Giuseppe Calasso (nato l'8 gennaio 1948 e morto il 9 marzo 2021). In seguito fu assunto Massimiliano Rizzello, nato il 12 agosto 1950, nel ramo sanitario. Costoro entrarono tutti a tempo provvisorio, per poi essere assunti in pianta stabile.



In alto in foto a partire da sinistra il 1° Sindaco nella storia di Porto Cesareo, Raffaele Sambati. Accanto a lui Mario De Metrio.

In basso, a partire da sinistra possiamo riconoscere: Romolo Peluso, Rizzello Massimiliano, Giuseppe Calasso e Giovanni Peluso.

La famiglia Orlando, pescatori di origini neretive

di Don Antonio Bottazzo

Una famiglia numerosa di Porto Cesareo, proveniente ancora da Nardò è quella degli Orlando. Il primo che si affacciò sulla marina, per poi rimanerci, è Sebastiano che giunge a Porto Cesareo all'inizio del '900 con la moglie Cosima Pinna. Come per gli altri neretini Antonio (nato il 18 gennaio 1897), il primogenito, pescava frutti di mare e polipi, gettando le reti a Sant'Isidoro. Sebastiano arriva a Porto Cesareo con tutti i figli: Antonio, Maria, Pantaleo, Chiarina, Luigi, Michelina e Rosaria. Antonio intanto è chiamato alle armi per la 1ª Guerra Mondiale e la famiglia lo segue da lontano. Dopo qualche mese dall'arrivo a Porto Cesareo con tutti i giovani figli, si stabiliscono in un'abitazione di via Silvio Pellico. Antonio tornato dalla guerra negli anni '20, convoglia a nozze con Maria Consiglia Presicce. Il matrimonio si celebra a Nardò come segno di affetto per la città natia, ma anche perché era legato e collegato con la famiglia dei baroni Personè, in quanto gli Orlando fanno i contadini nelle terre di



questi signori. Da Sebastiano, come già detto nascono 7 figli, con Chiarina che sposa Giuseppe De Pace e si stabilisce in Piazza Risorgimento; Luigi invece sposa Rosaria Battista. Nel primo dopoguerra la povertà si fa sentire in tutta Italia e soprattutto in quella meridionale. Come molti a Porto Cesareo sono baciati dalla fortuna, in quanto con e dopo Mussolini, si attuò la bonifica d'Arneo e dei bacini. Ad Antonio sono assegnati circa 4 ettari di terra che successivamente divisero con i fratelli Muci. Molti cesarini hanno la possibilità di investire su queste terre. Luigi Orlando, figlio di Sebastiano, lavorava alla tonnara di Don Giuseppe Resta, mentre Pantaleo è pescatore. L'intreccio di tutte queste famiglie crea dei movimenti migratori che hanno caratterizzato da sempre l'umanità. Il motore degli spostamenti è sempre il lavoro e il trovare un ambiente adatto per la propria famiglia. Gli Orlando con la loro laboriosità si sono inseriti nel tessuto sociale di Porto Cesareo, anche attraverso la partecipazione e sensibilità alla vita di parrocchia: molti figli e nipoti di Antonio collaborano con i parroci, in particolare con Don Lorenzo Marzio Strafella, per espletare il ministro di catechiste. È il caso di Sandrina, Mimina (moglie di Rocco Parente) e Rita (coniugata con Totò Rizzello). Anche il lavoro degli anni '50 è sostenuto dalle suddette catechiste e da Cosimina, figlia di Rosaria e moglie di Luigi. Pertanto il vivere civile nella marina si intreccia con il religioso. Per il parroco, nonostante le difficoltà del territorio, non è difficile recuperare persone per l'apostolato. (In foto Antonio e Pantaleo Orlando)

A tu per tu con ... Arianna Greco

di Alessio Peluso

Estro e creatività, profumo ma anche sfumature di colore, il rosso in particolare. L'arte ha mille e forse più sfaccettature, alcune sono uniche, quasi irripetibili. Saper dipingere è uno straordinario dono, farlo con il vino, che da sempre assume svariati significati, da quello religioso ai momenti di spensieratezza, è ancor più affascinante. Arianna Greco, cesarina doc e classe 1980, ideatrice dell'arte enoica, è nostra gradita ospite nello spazio interviste del mese di ottobre per ECCLESIA Cesarina.

- Benvenuta Arianna, è un grande onore averti come nostro ospite e poter raccontare la tua storia, per molti versi unica.

- Grazie a voi, ho accettato con piacere il vostro invito e sarà altrettanto divertente raccontare il mio percorso artistico.

- E allora immergiamoci. Il tuo nome, la tua arte è arcinota, ma noi come consuetudine partiamo dalle origini: raccontaci di te, della tua famiglia, di Porto Cesareo, degli anni della primissima giovinezza...

- Porto Cesareo per me non è semplicemente un luogo geografico: è una tavolozza di colori, di profumi e di luce che porto dentro ogni volta che mi metto davanti a una tela. Sono nata e cresciuta qui, in questa terra di



Puglia baciata dal sole e circondata dal mare, dove la natura ha un ritmo antico e generoso. La mia famiglia ha rappresentato le fondamenta su cui ho costruito la mia sensibilità, pur trattandosi di un contesto del tutto "lontano" da questo mondo: nella mia famiglia nessuno si è mai occupato d'arte, né tanto meno di vino. Crescere qui significava però respirare una cultura fatta di autenticità, di accoglienza e di un profondo legame con le cose vere. Gli anni della mia primissima giovinezza sono stati un tempo di scoperta e di osservazione silenziosa: ero una bambina curiosa, affascinata dai dettagli, dai tramonti che incendiavano la nostra costa e da quel paesaggio naturale straordinario che mi circondava. Forse è stato proprio l'essere partita da "foglio bianco" rispetto all'arte e all'enologia a rendere la mia ricerca così istintiva e personale. Quando ho iniziato a dipingere usando il vino come pigmento, stavo in realtà traducendo in forma visiva una folgorazione tutta mia, nata da quel territorio e da quella bellezza che mi

avevano cresciuta, trasformando una suggestione della terra in un linguaggio artistico inedito.

- Poi tutto è svoltato nel 2012, con l'ideazione dell'arte enoica. Come è scoccata questa scintilla che ha cambiato il corso della tua vita?

- Il 2012 è stato l'anno dello spartiacque, ma la scintilla vera e propria è scoccata poco prima, durante un viaggio in Turchia con alcuni produttori di vino. Ascoltandoli parlare continuamente dell'aspetto cromatico del vino, dei suoi riflessi e delle sue sfumature, ho avuto la folgorazione. La cosa curiosa è che in quel viaggio io non bevevo: lo guardavo semplicemente con gli occhi dell'artista. Lì ho capito che quel colore così denso e vivo non doveva restare confinato nel calice, ma poteva diventare il pigmento per dipingere su tela. Quell'intuizione ha cambiato completamente la mia vita, dando vita all'arte enoica e unendo per sempre la mia visione artistica alla materia del vino.

- Quando hai percepito che questa tua intuizione ti avrebbe portato lontano e soprattutto sarebbe diventata la tua arte coniugata al lavoro?

- A farmi capire che

quell'intuizione aveva una forza straordinaria e che stava davvero cambiando tutto è stata la risposta del mondo esterno, arrivata in modo rapidissimo.

Subito dopo aver iniziato a dipingere con il vino, infatti, sono stata contattata da diversi musei e persino da



Salvatore Ferragamo per una mia mostra personale di opere realizzate proprio utilizzando il vino, e in particolare il suo vino. Quella conferma così prestigiosa e immediata mi ha fatto realizzare che l'arte enoica non era soltanto una sperimentazione personale, ma un linguaggio nuovo, capace di affascinare e di aprire porte inaspettate.

- Il tuo curriculum è ricco di premiazioni, riconoscimenti, partecipazioni ad eventi di carattere anche internazionale. Dovessi scegliere tre momenti clou, quali ricorderebbe Arianna Greco?

- Se dovessi scegliere tre tappe fondamentali che hanno segnato il mio percorso internazionale, direi senza dubbio: il primo viaggio a Mosca, dove ho avuto l'opportunità di tenere delle masterclass di pittura con il vino, portando questa tecnica fuori dai confini italiani e toccando con mano quanto stupore e interesse suscitasse all'estero; il viaggio in Brasile per l'Encontro de Vinhos, la celebre fiera dei vini che si sposta in otto città brasiliane, per la quale ho avuto l'onore di realizzare l'immagine ufficiale, unendo l'arte visiva a un grande evento enologico itinerante; l'incarico continuativo per il Salone dei vini russi a Sochi, di cui firmo ormai da dieci anni le immagini ufficiali, un traguardo di fedeltà e stima reciproca che porto nel cuore con grandissimo orgoglio.

- Viaggiando per il mondo hai avuto l'opportunità di conoscere grandi maestri d'arte? C'è qualcuno che ti ha stupito?

- A dire il vero, non ho un maestro d'arte come riferimento o che abbia incontrato lungo il mio cammino. Il mio percorso è nato fuori dai circuiti tradizionali e dalle accademie: ho sempre fatto riferimento unicamente al vino e alla mia tecnica. Questo mi ha fatto sentire spesso in un mondo a parte, una sorta di isola creativa dove non c'erano modelli da seguire o a cui ispirarsi. Ma è stato proprio questo isolamento originario a salvarmi, permettendomi di inventare un linguaggio totalmente inedito, senza subire influenze e costruendo l'arte enoica giorno dopo giorno, con le mie sole mani e la mia visione.

- Durante il mese di settembre le tue opere hanno impreziosito la storica chiesetta di Porto Cesareo. Quali sono i prossimi appuntamenti più imminenti e di rilievo da segnalare ai nostri lettori?

- Dopo la splendida esperienza di settembre nella storica Chiesetta di Porto Cesareo, la mia agenda è ricca di appuntamenti stimolanti che uniscono l'arte, il vino e il territorio. Si parte il ****24 settembre a Sava****, con i miei laboratori di pittura con il vino, un'occasione unica per sperimentare questa tecnica in prima persona. Ci sposteremo poi a ****Roma, a Villa Altieri****, per un prestigioso live painting in occasione di un evento internazionale dedicato all'****intelligenza circolare****, di cui curerò l'intrattenimento artistico. Subito dopo sarò a ****Orvieto**** insieme ad AIS Murgia, per un bellissimo gemellaggio culturale e sensoriale che crea un ponte ideale tra le eccellenze vitivinicole pugliesi e la DOC Orvieto. Il ****19 ottobre sarò a Corato**** per lo ***Speed Wine Date*** del distributore Vino & Design, dove porterò una mia mostra personale accompagnata da un live painting. Infine, il ****31 ottobre****, si terrà il ****Salone dei Vini Fortificati Russi e Associati****, un appuntamento internazionale a cui tengo molto e per il lequell ho curato proprio in questi giorni la realizzazione dell'immagine ufficiale.

- Grazie Arianna di essere stata in nostra compagnia e di averci portato nel tuo straordinario mondo fatto d'arte e vino.

- Grazie a voi per la disponibilità e un saluto in particolare ai tanti lettori che ci seguono. Ad majora!

Cataldo Basile e Angela Cucci, l'amore perfetto

di Raffaele Colelli

Ci sono ricordi che non muoiono mai. Non si consumano, non si scoloriscono, non chiedono permesso. Stanno lì, piantati nella testa come chiodi nel legno antico, fissi, stazionari, simmetrici, indelebili. E di tanto in tanto, senza preavviso, riappaiono. Ero un ragazzino, avrò avuto sette anni, otto. Quando racimolavo qualche lira, e allora una lira era una promessa, non una moneta, correvo da loro. Da Cataldo e Angela. Il loro emporio, in corso Garibaldi, dove tutt'oggi Vincenzo, uno dei nipoti, rende vivo il loro ricordo. Era un luogo che oggi non saprei raccontare senza che qualcuno mi creda esagerato. Potevi trovarci di tutto. La mortadella spessa, grossa come un copertone. La pasta, il sale, il pane. Ma anche elastici, spaghi, e aghi, piccoli giocattoli di latta. E poi, su uno scaffale di legno chiaro, in alto, barattoli di vetro. Ermetici, trasparenti, pieni di leccornie che a me sembravano miracoli. Pesciolini in gelatina, piccole girelle di liquirizia e confetti

colorati. I miei preferiti erano i pesciolini, li tenevo tra le dita, li facevo nuotare nell'aria e ci giocavo prima di mangiarli. E lei, la signora Angela, con movimenti che oggi definirei regali, ma che allora non sapevo cosa volesse dire, sapevo solo che era bella e che mi faceva sentire importante, mi incartava tutto in pezzi di giornale. Giornali che suo marito Cataldo aveva già letto. Perché Cataldo era un uomo colto, intelligente, uno di quei pochi che in quegli anni di estrema miseria aveva frequentato il liceo. Sapeva leggere, sapeva scrivere, soprattutto sapeva ricordare. Allora, ero troppo piccolo, non lo potevo sapere. Ma quel giornale intorno ai pesciolini, non era solo carta. Era la sua voce. Era la primavera del 1931 quando il destino decise che il momento era giunto.



Lei, veniva da Ostuni. Era arrivata da poco a Porto Cesareo con i suoi due fratelli, in cerca di un lavoro stagionale. Fu per corso Garibaldi, rasentando l'emporio, che i loro sguardi si incontrarono. E fu subito amore. Un amore perfetto. Senza riserve, senza dubbi. Non un incontro, ma un riconoscimento. Lei aveva vent'anni. Lui ventisette. Belli. Belli da far male. Angela, un portamento austero, regale. Alta, capelli ondulati come le onde del mare, zigomi alti, occhi immensi e profondi e labbra da baciare. Cataldo non era di meno. Faccia tonda, naso perfetto, sguardo da chi sapeva cosa voleva dalla vita. Spalle larghe, fisico saldo e una montagna di capelli. E le mani, le mani di Cataldo, erano mani che sapevano leggere, scrivere, pesare la mortadella, incartare i sogni di un bambino in un pezzo di giornale. Si guardarono. E in quel guardarsi qualcosa si mosse. Qualcosa che nessuno dei due avrebbe saputo spiegare, e che nessuno dei due, per il resto della loro vita, avrebbe voluto spiegare. Perché ci sono sentimenti che non si spiegano. Si vivono e basta. *(segue seconda parte)*

Maggiore autonomia per le città e ripresa dei commerci

La Redazione

Per porre un freno alla prepotenza dei nobili, Alfonso e Ferrante favorirono le popolazioni cittadine. Così diminuirono le collette, sostennero l'aspirazione di alcune città a liberarsi dal dominio feudale, concessero privilegi (ad esempio esenzioni fiscali, permesso di ospitare fiere e mercati, permesso di esportare certi beni) e si impegnarono a rispettare gli Statuti municipali. Questi ultimi stabilivano le regole sulla composizione, sull'elezione e sui compiti degli organi di governo delle città. I cittadini erano divisi in due o tre ceti (nobili e popolo, oppure nobili, borghesi e artigiani), da

ognuno dei quali si sceglieva un pari numero di rappresentanti per formare il consiglio comunale (parlamento); questo di anno in anno nominava sindaco, assessori, giudici e altri pubblici ufficiali. I nobili, o patrizi, riuscivano spesso a ottenere le cariche più ambite. A causa dei loro aspri scontri svoltisi sul territorio meridionale, Luigi XII, re di Francia, e Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, stipularono, nell'anno 1500, il trattato di Granada, accordandosi sulla spartizione del regno di Napoli, allora sotto Federico III d'Aragona.

La Puglia toccò alla Spagna, ma ben presto il controllo della Dogana di Foggia e dei suoi proventi riaccese la lotta fra francesi e spagnoli. La Puglia divenne così il principale terreno di battaglia fra le due potenze, fino alla battaglia di Cerignola del 1503, seguita alla famosa disfida di Barletta, con cui gli spagnoli, aiutati anche dai veneziani, sconfissero i loro nemici. Poco dopo tutto il Mezzogiorno passò in mano spagnola, compresi i porti pugliesi occupati da Venezia. Finiva così l'indipendenza del Regno di Napoli, che veniva degradato a vicereame della corona di Spagna.

Viaggio nel cuore della Puglia

La Redazione

Nuovi insediamenti e tecnologie tra VI e II millennio a. C.

Verso la fine del IV millennio il quadro insediativo della regione si andò modificando: scomparvero le grandi concentrazioni umane dei millenni precedenti, sostituite da un tessuto demografico meno fitto, ma unitario su tutto il territorio regionale. Al contrario, il Tavoliere foggiano, così densamente popolato in passato, venne progressivamente abbandonato, forse a causa di un esaurimento delle risorse sfruttate sino ad allora. L'inizio dell'età dei metalli, poco prima della metà del III millennio, non portò un cambiamento radicale, bensì un potenziamento delle condizioni createsi col finire del neolitico. Pur in un tessuto demografico ancora alquanto instabile, in cui gli abitati, di limitate dimensioni, non sembrano durare a lungo, le comunità scelsero di vivere prevalentemente in zone di confine tra ambienti diversi, che consentono l'utilizzazione di una variata gamma di risorse. Nuovo era l'orientamento a occupare anche le zone più interne, caratterizzate da un paesaggio collinare. L'allevamento del bestiame ricevette un notevole potenziamento. La seconda metà del III millennio costituì, nel bacino del Mediterraneo, un periodo di instabilità a cui non furono estranei generali movimenti di popolazioni dall'oriente verso occidente. E in Puglia fu forte l'influenza culturale orientale, forse accompagnata dall'arrivo e dallo stanziamento nella regione di piccoli gruppi di nuove genti egeo - anatoliche, che inaugurarono quella che sarebbe divenuta una lunga consuetudine di rapporti tra i due ambienti. La metallurgia del rame non soppiantò la lavorazione della selce, che in questo periodo raggiunse una perfezione tecnica sconosciuta in precedenza. Nei primi secoli del II millennio, a cavallo tra età del rame e antica età del bronzo, la Puglia fu abitata dalle genti di Laterza (dal sepolcreto omonimo). Si tratta di comunità in forte espansione demografica, dedite a una pluralità di attività produttive e presso le quali l'agricoltura era largamente integrata dalla caccia e dalla pesca. La metallurgia del bronzo fu migliorata e potenziata, ponendo le premesse per quel processo tecnologico che avrebbe portato alla

trasformazione delle attività agricole. Caratteristica di questi gruppi è la consuetudine del seppellimento di più persone nella stessa tomba, che, se in un primo momento interessò un numero limitato di individui, andò trasformandosi in un vero e proprio seppellimento collettivo, con diverse decine di defunti (80 individui nell'ipogeo di Cellino San Marco).

Comuni Provincia di Lecce: cenni storici artistici A - Z

La Redazione

Neviano

Forse di origini romane: dal latino Niveo (zona fredda e nevosa), ma più probabilmente bizantine, le prime notizie certe risalgono all'epoca normanna allorché Tancredi aggregò Neviano al Contado di Lecce. La cittadina divenne successivamente feudo dei Cicinelli, principi di Cursi; quindi sub feudo dei baroni Piccioli sino alla eliminazione della feudalità avvenuta nel 1806. Tra i monumenti sono da ricordare il palazzo baronale, dotato di un elegante arco d'ingresso, risalente al XVIII secolo; la chiesa madre, edificata nel secolo XIX (1857-1878) dall'architetto Quintino Tarantini; la chiesetta intestata a Giuseppe Patriarca; la chiesetta dedicata alla Vergine della Neve ed una Cappella gentilizia.

Nociglia

Ne testimonia la nascita remota una grande specchia detta "La Motta", ma l'attuale centro è sorto dall'insediamento sul suo territorio dei profughi della non lontana Vaste, rasa al suolo nel 1156 dal teutonico Guglielmo il Malo. Fu a lungo feudo dei Gallone, principi di Tricase, a partire dal XVI secolo. Degni di menzione sono la Cappella di San Nicola, d'origine medievale, semplice nella sua struttura, la quale ospita affreschi rudimentali risalenti ai secoli XIII e XIV, raffiguranti la Vergine col Bambino, Santa Lucia, San Nicola e Sant'Antonio Abate; il castello medievale, parzialmente rimaneggiato, munito di torre; la chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola, eretta nella seconda metà dell'800, su disegno dell'architetto Filippo Bacile da Spongano.

La magia al pan flute di Leo Rojas incanta Porto Cesareo

di Alessio Peluso

Ci sono note e vibrazioni in grado di entrare nelle pieghe dell'anima. La musica, quella pura e senza bisogno di parole, ha questo straordinario potere. Ecco perché il concerto di Leo Rojas a Porto Cesareo andato in scena martedì 15 settembre in Piazza Nazario Sauro ha lasciato il segno, un evento straordinario dal profumo internazionale. Origini ecuadoregne, classe 1984, maestro assoluto e talento unico nel suonare il pan flute col quale ha un legame a dir poco viscerale. Si muove tra le sue canne in assoluta armonia, regalando a chi lo ascolta melodie che lasciano il segno nel profondo. Il suo destino da musicista inizia a realizzarsi all'età di 16 anni quando intraprendendo un viaggio in solitaria per il mondo, giunge in Germania, precisamente a Berlino, dove si esibisce come artista di strada. E il pubblico non ci mette molto a intuire che di fronte ha un fenomeno del pan flute. Così nel 2011,

partecipando al Got Talent tedesco in onda su RTL la sua musica penetra lo schermo e arriva con la forza innata di chi la musica sente scorrerla tra le vene. Nel 2012 il suo primo album "Spirit of the Hawk" che appena un mese dopo riceve già il disco d'oro. Su You Tube tantissime le canzoni di successo con milioni di visualizzazioni: dalla celebre "El condor pasa" a "Der Hinsame Hirte" o "The last of the Mohicans" proposte anche durante il LIVE.



A sorprendere il pubblico presente l'interpretazione di "Bella ciao" e un omaggio speciale a Michael Jackson. Ma la serata è ancor più unica, in quanto anteprima esclusiva del nuovo album "The origins". Il suo percorso artistico è legato a Porto Cesareo, in quanto manager di Leo Rojas è Lino Filieri, con il quale ha anche inciso nel 2025 l'inedito "Salento". Inoltre, nota la collaborazione con altri artisti salentini come il batterista Giulio Rocca, il bassista Alessio Gaballo, il tastierista Danilo Cacciatore e il chitarrista Mattia Carluccio, con i quali ha intrapreso un tour mondiale nel 2025. Tra gli ospiti intervenuti i Sud Sound System ed Antonio Maggio, il quale vinse Sanremo Giovani 2013 con il brano "Mi servirebbe sapere".



L'Angolo della Poesia

"Ottobre"

di Agnese Monaco

Giri su te stessa,
Chiudi gli occhi,
Fallo ancora,
Sogna, vivi,

Prega, credi,
Illuminati del Cielo,
Dei tuoi Santi,
Del brio della vita,
Assapora ogni battito,
Ed ancora gira, ruota
E poi fermati,
Quando è il momento,
Quando puoi assaggiare,
la magia di amare il creato.

Direttore Responsabile:

Alessio Peluso

Ringraziamo:

Agnese Monaco – Antonio Moscatiuri
Aurora Paladini – Dario Dell'Atti
Don Antonio Bottazzo - Salvatore Muci

Copie cartacee disponibili presso:

Bar Imperatore
Bar Miramare
Bon Ton Lounge Bar
GioKids
HairStyling Riccardo & Matteo
Hotel - Tabacchino Falli
Panificio Muci
Paradise Beach
Punto Estetico di Rossella Taurino
Underground Pub
Viceversa Porto Cesareo



Per INFO e pubblicazioni:

ecclesiacesarina@hotmail.com

Seguici sui nostri Profili Social:

